



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 OTTOBRE 2020

SOLE 24 ORE

DECONTRIBUZIONE SUD, SGRAVIO DEL 30% SENZA MASSIMALI
VISCO, LA CRISI COLPIRA' ANCHE LE BANCHE
STOP AI LICENZIAMENTI, PRESSING DEI SINDACATI, CONTE MEDIA
FONDO DI GARANZIA IMPRESE PER IMPORTI FINO A 5 MILIONI
INDUSTRIA, IN ARRIVO DOTE DA 400 MILIONI ALLA NUOVA SABATINI
SUPERBONUS, VISTI DI CONFORMITA' BLINDATI DALLE AUTOCERTIFICAZIONI
STM, ELETTRONICA E AUTOMOTIVE SPINGONO IL TRIMESTRE
L'AGENZIA RICONOSCE LA DETRAZIONE SULLE SIM RICARICABILI PER I DIPENDENTI
FONDO DA 10 MILIARDI PER LE CITTA' IN 20 ANNI

CORRIERE DELLA SERA

PREPARATIVI "SEGRETI" (E SUPER COMMISSARI) PER LE OPERE DEL FONDO UE

LA SICILIA

CATALFO, E' OPERATIVO IL FONDO NUOVE COMPETENZE
GLI ESPERTI CHIEDONO A MUSUMECI DI CHIUDERE LE SCUOLE SUPERIORI
VOUCHER PER TURISTI, AL VIA BANDO DA 37 MILIONI PER OPERATORI
COMUNE, SMART WORKING PER UN ALTRO MIGLIAIO

Lavoro Sgravio Sud al via senza massimali e senza condizioni

Cannioto e Maccarone

— a pag. 32

30 per cento

L'ammontare dello sgravio contributivo riconosciuto fino al 31 dicembre per tutti i dipendenti delle aziende nelle Regioni svantaggiate

Decontribuzione Sud, sgravio del 30% senza massimali

LAVORO

Agevolazione dal 1° ottobre al 31 dicembre anche per retribuzioni medio-alte

Recupero in Uniemens di ottobre con scadenza al 16 novembre

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

La decontribuzione sud si potrà fruire anche senza rispettare i principi voluti dall'articolo 31 del Dlgs 150/15, come il rispetto del diritto di precedenza nelle assunzioni di alcuni lavoratori o l'inapplicabilità dell'agevolazione in caso di assunzioni non volontarie.

Ottenuto il via libera dalla Ue, l'Inps, con la circolare 122/2020 di ieri, disciplina l'esonero per le aziende che

occupano dipendenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia. Lo sgravio va dal 1° ottobre al 31 dicembre 2020, si può applicare a tutti i dipendenti (con qualunque tipologia contrattuale), esclusi agricoli e domestici, compresi anche i nuovi rapporti costituiti nell'ultimo trimestre del corrente anno.

Grazie allo sgravio - non riconosciuto per i premi Inail - i datori risparmieranno il 30% dei contributi complessivi dovuti, senza alcun massimale. Si tratta di un aspetto interessante, in quanto consentirà alle aziende un discreto risparmio anche per i dipendenti con retribuzioni medio alte. L'Inps ricorda che l'esonero non si può

applicare su tutti i contributi dovuti; restano fuori dall'aiuto alcune ormai note forme di contribuzione come il contributo integrativo Naspi (0,30%) e le contribuzioni di tipo solidaristico. L'operazione recupero può iniziare



Peso:1-3%,32-11%



già dall'UniEmens di ottobre con scadenza di versamento al 16 novembre.

L'Inps precisa che - pur trattandosi di un incentivo, in considerazione del fatto che lo stesso si rivolge sia al personale in forza, sia ai nuovi assunti in base a un'interpretazione estensiva della norma - la nuova decontribuzione Sud, non ha natura di incentivo all'assunzione e, per fruirne, come già accennato, non si devono rispettare i principi generali sanciti dall'articolo 31, del Dlgs n. 150/15. Tuttavia, trattandosi di un beneficio contributivo, si rende necessario il rispetto delle disposizioni contenute nei commi 1175 e 1176 della legge 296/2006.

Questo significa che l'azienda ha

diritto all'esonero se è in possesso del Durc, se non ha violato le norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro, se rispetta gli altri obblighi di legge in materia e se con contravviene alle regole imposte dagli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta, lo sgravio è cumulabile con altre facilitazioni contributive previste dall'ordinamento.

Nella circolare in rassegna, l'Inps afferma che il nuovo sgravio è cu-

mulabile, altresì, con gli incentivi economici e, anche in questo caso, lo limita alla contribuzione datoriale dovuta. La scelta non appare condivisibile, attesa la diversa natura delle misure di cui si tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,32-11%

Visco: la crisi colpirà anche le banche

L'IMPATTO GLOBALE
Il Governatore: l'emergenza è uno shock che farà vittime tra qualche istituto estero
Massima attenzione anche all'indebitamento elevato delle imprese non finanziarie

Edizione chiusa in redazione alle ore 22
Ci sono anche le banche tra le potenziali vittime dello shock pandemico. L'allarme è stato lanciato dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. La prevedibile crescita dei crediti deteriorati, ha detto Visco intervenendo a una videoconferenza sulla stabilità finanziaria organizzata con l'Università Bocconi, deve spingere gli istituti a «incrementare gli accanto-

namenti». Massima attenzione, inoltre, va rivolta anche all'alto indebitamento delle imprese non finanziarie.

Davide Colombo — a pag. 4

MISURE ANTI CRISI

Visco: crisi senza precedenti, farà vittime anche tra le banche

Università Bocconi. Il Governatore della Banca d'Italia: «Possibile che l'emergenza Covid colpisca anche istituti di credito nel mondo». Attenzione all'effetto sull'indebitamento delle imprese

Davide Colombo
ROMA

La crisi generata dall'epidemia non è ancora finita. Anzi è in piena ripresa e ha già causato delle «eredità proprie» che vanno affrontate subito perché potrebbero minacciare «la stabilità finanziaria nel medio periodo». E lo choc potrebbe colpire sia le imprese sia le banche a livello internazionale. È un invito ad agire senza farsi prendere dal panico quello lanciato ieri da Ignazio Visco in occasione della videoconferenza su «Stabilità Finanziaria e Regolamentazione» organizzata con l'Università Bocconi.

La prima eredità, ha osservato il Governatore, è la difficoltà nel fare le scelte giuste per l'exit strategy dalle ingenti misure di politica monetaria e fiscale messe in campo. Bisogna evitare – è stato il ragiona-

mento – che una rimozione troppo rapida del sostegno crei un effetto di razionamento del credito che può a sua volta mettere a repentaglio la velocità della ripresa. La seconda eredità è l'alto indebitamento delle imprese non finanziarie, che apre una sfida a medio termine: «Potrebbe portare a problemi di eccesso di debito generalizzato che ridurrebbe gli investimenti, indebolirebbe la competitività e ostacolerebbe la crescita economica». In questa prospettiva secondo Visco sarebbero necessarie «misure di rafforzamento del capitale da parte dei governi per ridurre la leva finanziaria delle imprese e aumentare la loro capacità di pagare i debiti». E sarà necessario, per un utilizzo efficace dei fondi pubblici, istituire «procedure che effettivamente separino, in uno scenario in rapida evoluzione, le aziende meritevoli di

sostegno da quelle non più vitali».

Tra le potenziali vittime dello choc pandemico ci sono anche le banche - ha poi aggiunto il governatore, facendo riferimento al sistema del credito a livello europeo e globale. Le banche «sono entrate nella crisi con una posizione di capitale e di liquidità più forte rispetto al passato» e le autorità di vigilanza hanno preso delle misure straordinarie, fino all'intervento



Peso: 1-5%, 4-25%

precauzionale che ha portato alla non distribuzione dei dividendi. Ora però la prevedibile crescita dei crediti deteriorati deve spingere gli istituti «a incrementare gli accantonamenti» non nascondendo gli Npl, mentre in Europa servono iniziative forti, come il varo di veicoli appositi per gestire questi crediti non performing. Visco è stato molto esplicito sull'idea di "bad bank" a livello europeo: «Potrebbero essere valutate favorevolmente - ha detto - proposte che prevedano anche la possibilità per investitori privati di partecipare al capitale di queste società». Ma dalla crisi - ha poi aggiunto - bisogna uscire affrontando tutti i nodi irrisolti della regulation bancaria dell'Unione: dall'armonizzazione delle proce-

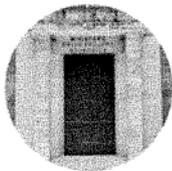
sure di liquidazione per gli intermediari di piccole e medie dimensioni, anche attraverso la possibilità di utilizzare fondi comuni per condurre liquidazioni ordinate, fino al completamento della creazione di un sostegno al Fondo di risoluzione unico come parte del quadro di gestione delle crisi.

Un altro fattore di rafforzamento, ovvero le operazioni di consolidamento dei gruppi bancari, è stato invece indicato dalla vice direttrice generale, Alessandra Perrazzelli, intervenuta alla presentazione del rapporto annuale dell'Aibe. È bene che l'Italia «possa avere due-tre grossi gruppi bancari che abbiano la resilienza per andare avanti e la capacità di investire in tecnologia in maniera cospicua e possano essere un grande vettore di creazione di valore industriale». Un cambiamento tanto più necessario a fronte della pandemia «e quindi della maggior difficoltà che le banche incontreranno». In ogni caso, ha concluso la Perrazzelli, la Banca d'Italia continuerà a monitorare la situazione, valutando l'impatto del

Covid sull'andamento del Pil e sulle prospettive future.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Europa servono iniziative forti, come il varo di veicoli appositi per gestire crediti non performing».



Nuove tecnologie. Con il Recovery Plan si conta di finanziare una nuova tranche degli Ipcei (important projects of common european interest), i grandi progetti di interesse europeo nelle nuove tecnologie con un focus specifico sull'idrogeno e sulle batterie

100 milioni

BONUS ROTTAMAZIONE TELEVISORI

È la dote in definizione per incrementare il fondo destinato a favorire il ricambio di tv e decoder in vista del Dvb-T2



IMAGOECONOMICA

Ignazio Visco.

Il Governatore è intervenuto alla videoconferenza su "Stabilità Finanziaria e Regolamentazione organizzata dall'Università Bocconi.



Peso: 1-5%, 4-25%

LAVORO

Stop ai licenziamenti: pressing dei sindacati, Conte media

Possibile convocazione di Palazzo Chigi per evitare tensioni sociali

Giorgio Pogliotti

I sindacati chiedono di essere convocati dal premier Giuseppe Conte, dopo la mancata intesa sulla loro richiesta di collegare la proroga della cassa Covid al blocco dei licenziamenti nell'incontro proseguito mercoledì fino a tarda sera con i ministri dell'Economia e del Lavoro, rispettivamente Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo. E da Palazzo Chigi trapela l'intenzione di convocare a breve un tavolo con i sindacati, per cercare un'intesa ed evitare l'acuirsi di tensioni sociali che potrebbero saldarsi con lo sciopero dei metalmeccanici del 5 novembre.

I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno considerato insufficiente la disponibilità del governo ad estendere il blocco dei licenziamenti fino a fine gennaio, in coincidenza con la fine dello stato d'emergenza, rispetto all'attuale scadenza del 31 dicembre 2020. Il Governo ha anche annunciato un intervento in due fasi sulla proroga della cassa Covid: con un decreto saranno prorogate 6 settimane per assicurare la copertura fino a fine anno alle imprese che a metà novembre avranno esaurito la cassa, e con la legge di Bilancio ulteriori 12 settimane concesse sempre in base al principio del calo del fatturato. I sindacati chiedono che la proroga della cassa Covid e blocco dei licenziamenti viaggino parallelamente, senza stabilire una data precisa per la fine del blocco. Ciò significa che con

un utilizzo continuativo delle 12 settimane di cassa integrazione nel 2021 si arriva nella seconda decade di marzo, ma con "stop and go" si potrebbe arrivare anche a giugno. Ipotesi respinta dal governo, considerando che il blocco dei licenziamenti collettivi e individuali per ragioni economiche è in vigore dallo scorso 17 marzo, e che ulteriori proroghe sono a rischio di ricorsi che potrebbero sollevare la questione di incostituzionalità della norma. Senza contare che le imprese chiedono a gran voce di superare il blocco, sottolineando che ostacola processi di ristrutturazione aziendale, impedendo di fatto il turn over. I due ministri hanno annunciato l'intenzione di avviare un tavolo aperto anche alle imprese, per accelerare il decollo delle politiche attive e la riforma degli ammortizzatori sociali, in modo da offrire un sostegno all'occupabilità di quanti si troveranno senza lavoro.

In tema di ammortizzatori, l'Inps evidenzia che a settembre sono state autorizzate 254,9 milioni di ore di Cig, per il 98% con causale "emergenza Covid", rispetto ai 19 milioni dello stesso mese del 2019. Siamo lontani dal picco di 871 milioni di ore di maggio, la Cig si sta progressivamente riducendo, considerando che ad agosto sfiorava quota 294 milioni di ore. Ma un solo mese continua a totalizzare le ore di un intero anno "normale", come il 2019 (276 milioni di ore di Cig). In totale tra gennaio e settembre l'ammontare delle ore autorizzate è pari a 3,2 miliardi, anche se il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo a luglio era al 40,80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2**MILIARDI DI ORE CIG**

Quelle autorizzate complessivamente tra gennaio e settembre. Lo scorso mese sono state 254,9 milioni per il 98% con causale emergenza Covid



Peso: 11%

Fondo di garanzia imprese per importi fino a 5 milioni

EMERGENZA COVID-19
Introdotta anche l'accesso alla garanzia Sace per imprese in concordato

Alessandro Germani

Il Dl agosto (Dl 104/20) recentemente convertito in legge ha costituito l'occasione per un restyling di una misura - quella del Fondo centrale di garanzia - che rappresenta uno degli strumenti di maggior riuscita per le imprese in difficoltà per via del Covid-19. Vediamo quali sono le modifiche.

L'articolo 64, comma 1, del decreto prevede il rifinanziamento del Fondo. Questo ha visto un utilizzo massiccio in corso d'anno posto che con una norma transitoria (articolo 13 del Dl 23/20) è stato innalzato fino al 31 dicembre 2020 a 5 milioni di euro l'importo massimo garantito per impresa, è stato previsto l'accesso automatico e senza valutazione, con garanzia al 100%, per i finanziamenti fino a 30mila euro concessi a piccole e medie imprese e professionisti ed è stata innalzata al 90% la garanzia su una serie di operazioni finanziarie. Il fondo risulta coperto fino al 2022, ed il rifinanziamento riguarda gli anni 2023, 2024 e 2025. In fase di conversione è poi stato intro-

dotto il comma 1-bis per consentire l'intervento in garanzia da parte del Fondo anche in relazione a finanziamenti indirizzati a persone fisiche che operano in ambito finanziario. Si è andata a modificare la lettera m dell'articolo 13 del Dl 23/20, che faceva esplicito riferimento agli agenti di assicurazione, subagenti di assicurazione e broker iscritti alla rispettiva sezione del Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi. Il nuovo testo fa riferimento alle persone fisiche esercenti attività di cui alla sezione K del codice Ateco. Poiché la stessa comprende sia le attività finanziarie sia quelle assicurative, sembra chiaro che la modifica comporti un ampliamento dei soggetti interessati.

Sempre nell'iter di conversione il comma 1-ter è stato introdotto per concedere la garanzia Sace alle imprese in difficoltà. L'accesso alla garanzia Sace viene accordato anche alle imprese in concordato con continuità aziendale (articolo 186-bis Rd 267/42), che hanno stipulato accordi di ristrutturazione del debito (articolo 182-bis Rd 267/42) o che, in ambito fallimentare, hanno presentato un piano idoneo a consentire il risanamento dell'esposizione debitoria dell'impresa. Ciò a condizione

che alla data di presentazione della domanda le relative esposizioni non siano classificabili come deteriorate, non presentino importi in arretrato e il finanziatore, sulla base dell'analisi della situazione finanziaria del debitore, possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale dell'esposizione alla scadenza. Restano escluse le imprese che presentano esposizioni classificate come sofferenze in base alla disciplina bancaria. Il successivo comma 3 è invece intervenuto ad ampliare e definire meglio l'intervento in garanzia per gli enti non commerciali, il comma 3-bis, introdotto nel passaggio in Senato, estende le garanzie del Fondo ex articolo 13 anche alle imprese che abbiano ottenuto, su operazioni garantite dal Fondo stesso, un prolungamento della garanzia per temporanea difficoltà, prevedendo però precise condizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntplusfisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso:10%

LEGGE DI BILANCIO

Industria, in arrivo dote da 400 milioni alla Nuova Sabatini

Nel pacchetto Mise
1,1 miliardi totali anche
per i voucher su tv e scooter

Carmine Fotina

ROMA

Approvata la cornice, con la formula «salvo intese», il disegno di legge di bilancio si riempie giorno dopo giorno di contenuti dettagliati in vista del varo definitivo. Nel confronto continuo tra i vari ministeri proponenti e il ministero dell'Economia trova conferma un pacchetto di rifinanziamenti di misure di politica industriale firmato dal dicastero dello Sviluppo economico.

Allo stato dei lavori tecnici, una voce rilevante sarà l'assegnazione di ulteriori 390-400 milioni ai finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini". Questa agevolazione, nata nel 2014 per sostenere gli investimenti privati in impianti, macchinari, attrezzature, ha dato prova anche negli ultimi mesi di essere apprezzata dal settore industriale con un buon trend di recupero dopo i mesi di crollo delle operazioni dovuto al lockdown delle attività produttive. Anche la qualità delle operazioni sostenute dai contributi statali ha offerto segnali positivi e per la prima volta lo scorso agosto è stato registrato il sorpasso dei finanziamenti deliberati per investimenti 4.0, diretti a processi di digitalizzazione, rispetto ai finanziamenti per attrezzature e impianti ordinari.

La dote per la "Nuova Sabatini", in attesa delle conferme finali della Ragioneria dello Stato, si inserisce in un pacchetto di rifinanziamenti del ministero

dello Sviluppo a valere sulle risorse ordinarie della legge di bilancio che vale per il primo anno 1,1 miliardi. Nel computo, tra le altre voci, figurano anche ulteriori 250 milioni per rafforzare il nuovo "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa", 150 milioni per le aree di crisi complessa, 100 milioni per il "bonus rottamazione televisori" che deve favorire il passaggio al sistema tv Dvb-T2, 100 milioni per i contratti di sviluppo nel turismo. E ci sono una trentina di milioni per rialimentare i bonus per gli scooter elettrici. Al contrario non figurano le nuove risorse (si era parlato di 400 milioni) per proseguire con la campagna di incentivazione delle auto meno inquinanti, che a questo punto sarà probabilmente oggetto di discussione in Parlamento per un emendamento al testo.

A questa fetta di interventi dovrà poi affiancarsi quella da finanziare con le risorse della Recovery and Resilience Facility. L'intenzione è quella di inserirli già in manovra creando un fondo specifico con un'anticipazione di tesoreria in attesa che si rendano disponibili i fondi Ue. Vi rientrerà innanzitutto il

pacchetto di proroghe degli incentivi 4.0, inclusivo di nuove risorse destinate agli incentivi per la trasformazione digitale delle Pmi, ai voucher per le consulenze degli «innovation manager» e agli accordi di innovazione. Con il Recovery Plan si conta poi di finanziare una nuova tranche degli Ipcei (important projects of common european interest), i grandi progetti di interesse europeo nelle nuove tecnologie con un focus specifico sull'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta il rifinanziamento da 400 milioni per gli eco-incentivi all'auto: se ne discuterà in Parlamento



Peso: 10%



Agevolazioni Superbonus 110%: visto di conformità blindato dalle autocertificazioni

—servizi a pag. 31



IL SUPERBONUS DEL 110% - 13

I professionisti

Il Consiglio nazionale dei commercialisti pubblica le check list, essenziali per sconti in fattura e cessioni Documenti differenziati per gli interventi sul risparmio energetico o sulla riduzione del rischio sismico

Superbonus, visti di conformità blindati dalle autocertificazioni

**Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni**

Arrivano le attese check list per il rilascio del visto di conformità, previsto dal comma 11 dell'articolo 119 del Dl 34/2020 nel caso in cui il contribuente opti per lo sconto in fattura o per la cessione del credito del superbonus 110% (il visto non occorre per chi mantiene la detrazione).

Nel documento diffuso ieri dal Consiglio nazionale dei dottori com-

mercialisti ed esperti contabili e dalla relativa Fondazione (si veda anche la guida «Il 110% e tutti i bonus per la casa» allegata al Sole 24 Ore di ieri) sono sintetizzati i controlli che i professionisti abilitati sono chiamati a effettuare per il corretto rilascio dell'attestazione di conformità, in base all'articolo 35 del Dlgs 241/1997.

La norma richiede che il visto abbia ad oggetto «i dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza

dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi» e sia rilasciato, oltre che dai responsabili Caf di cui all'articolo 32 del Dlgs 241/1997, dagli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragio-



Peso: 1-2%, 31-34%

nieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; dai soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria.

In considerazione della diversità delle situazioni, le check list sono differenziate, a seconda che gli interventi meritevoli del 110% - trainanti e trainati - riguardino il risparmio energetico (ecobonus) di cui ai primi tre commi dell'articolo 119 o la riduzione del rischio sismico (sismabonus) di cui al comma 4. Entrambe le liste prevedono che la certificazione possa essere rilasciata a fine lavori o in occasione degli stati di avanzamento lavori, che non possono essere più di due per ciascun intervento. Ciascuno di essi deve riferirsi ad almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Oggetto di attenzione è la presenza dei requisiti di legge, con riferimento a: soggetto beneficiario; immobile su cui è effettuato l'intervento (con indi-

cazioni dei documenti da acquisire, come la visura, le ricevute di pagamento dell'Imu, la delibera condominiale), il titolo amministrativo, i documenti di spesa e relativi pagamenti e la tipologia di intervento - trainante o trainato - tra quelli richiamati dall'articolo 119 del decreto Rilancio.

Segue, poi, la parte dedicata alla verifica del rilascio da parte dei soggetti competenti delle asseverazioni tecniche e delle attestazioni di congruità della spesa, della presenza della polizza assicurativa prevista dal comma 14, nonché della documentazione specifica richiesta dai singoli interventi (ad esempio, per l'ecobonus, comunicazione all'Enea, Ape ante e post intervento). Viene richiesto di verificare il consenso del cessionario del credito o del fornitore allo sconto, ed è raccomandata l'acquisizione di una serie di autocertificazioni del contribuente su temi che difficilmente il professionista potrebbe verificare di persona (rispetto del limite massimo di detrazione tra i vari soggetti beneficiari, non utilizzo dell'immobile nell'ambito dell'attività d'impresa).

Il documento non lo dice, ma si ri-

tene che, come già accade per i visti di conformità apposti sui modelli dichiarativi, le verifiche richieste all'attestatore siano di natura formale (si veda anche l'altro articolo). Infatti, come sostenuto dalla circolare 7/E/2015, «la verifica non comporta valutazioni di merito, ma il riscontro formale della corrispondenza dei dati esposti alla relativa documentazione», tenendo sempre presente che «la responsabilità in capo al Caf o al professionista sorge solo in caso di visto infedele ed è espressamente esclusa qualora l'infedeltà del visto sia stata determinata da una condotta dolosa o gravemente colposa del contribuente».

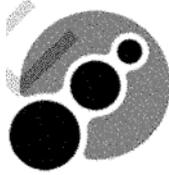
Altri temi non trattati (forse perché saranno oggetto di futuri documenti): l'aspetto sanzionatorio nonché una indicazione di massima sul compenso adeguato. Va ricordato, infine, che il professionista che rilascia il visto è ordinariamente anche il soggetto che trasmette all'agenzia il modello di opzione di cui al provvedimento dell'8 agosto scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



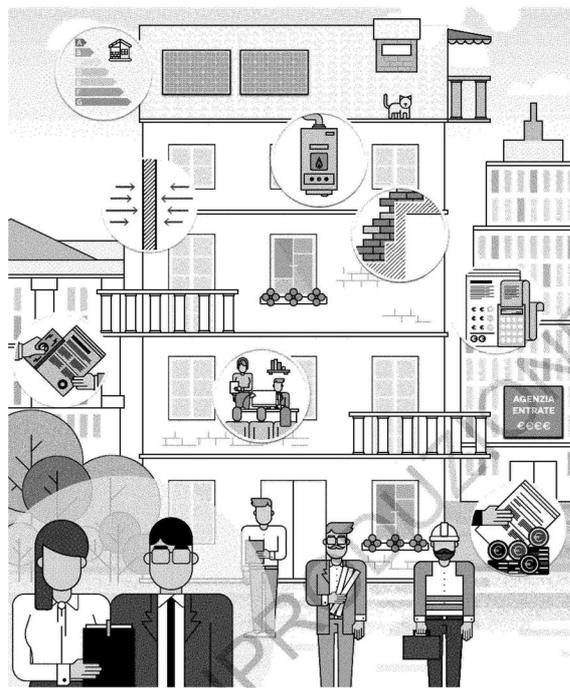
L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati a analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



Iscrizioni al convegno.

Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle ore 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo www.ilsole24ore.com/superbonus



Peso: 1-2%, 31-34%

STM, elettronica e automotive spingono il trimestre

SEMICONDUTTORI

Il ceo Chery: «Stiamo sovraperformando il mercato di riferimento»

Antonella Olivieri

STM archivia il terzo trimestre in crescita, con un recupero dell'attività superiore alle stesse aspettative dell'azienda, che a questo punto prevede di concludere il 2020, come spiega il ceo Jean-Marc Chery, con ricavi netti intorno a 9,97 miliardi di dollari (come valore intermedio), corrispondenti a una crescita annua del 4,3%, con una performance del margine operativo a doppia cifra. La multinazionale italo-francese dei semiconduttori ha riportato nel trimestre chiuso a settembre ricavi per 2,67 miliardi di dollari, in aumento del 27,8% rispetto al trimestre precedente investito dal Covid (l'azienda prevedeva un +17-18%), con un margine lordo del 36%, margine operativo del 12,3% e utili netti per 242 milioni di dollari. «Tutte le nostre linee di prodotto hanno registrato una crescita superiore alle attese - spiegano da STM - In particolare l'elettronica personale (componenti per smartphone e accessori) è cresciuta di quasi il 60% e una sorpresa positiva è arrivata anche dall'automotive, che ha visto i ricavi aumentare di oltre il 20%». Rispetto allo stesso trimestre del 2019 i ricavi sono aumentati del 4,4%, con i microcontrollori su del

19%, la divisione analogico-sensori-mems del 3%, mentre la divisione automotive è ancora sotto del 5%, segno che il mercato si sta riprendendo, ma non ancora ai livelli dello scorso anno.

Risultati tutt'altro che scontati in un anno come il 2020. «STM sta sovraperformando il mercato di riferimento - sottolinea Chery - dimostrando la capacità di saper operare anche in questa situazione complessa. Abbiamo protetto tutti i nostri dipendenti e la catena dei fornitori, senza mai interrompere la produzione, e questo è molto importante. I risultati ottenuti, poi, riflettono tre fattori: primo, l'effetto sull'elettronica personale della tendenza generale a ricorrere allo smart working; secondo, l'esposizione del gruppo sulla Cina, che è tornata a livelli pre-Covid; terzo, una ripresa più rapida delle attese, in particolare nell'automotive».

Tuttavia nel terzo trimestre il margine lordo, pur in linea con le attese, sconta ancora circa 140 punti base di oneri da sottoutilizzo della capacità produttiva. Come è possibile in un contesto di crescita dei ricavi? «Quando si sta uscendo da una fase di crisi - spiega il ceo - è tipico accelerare su prodotti nuovi, mentre invece i prodotti più maturi restano indietro. È quello che sta succedendo anche adesso. Gli impianti

non si possono adeguare dalla sera alla mattina, per questo investiamo per sviluppare la nostra capacità produttiva». A parte il ritardo di un paio di mesi nei lavori, causa lockdown dei cantieri, il piano investimenti da 1,2 miliardi di dollari è confermato: da inizio anno abbiamo già investito 897 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JEAN-MARC CHERY
Amministratore delegato del gruppo STMicroelectronics



Peso:10%

L'Agenzia riconosce la detrazione sulle Sim ricaricabili per i dipendenti

IVA

Il diritto alla neutralità dell'imposta non può essere limitato

La presa di posizione delle Entrate taglia futuri contenziosi

Benedetto Santacroce

L'acquisto delle schede telefoniche "prepagate" effettuato da un'impresa a favore dei propri dipendenti e fatturato direttamente dal titolare della concessione, autorizzazione o licenza dei servizi di telecomunicazione, dà diritto alla detrazione dell'Iva secondo le regole e i tempi previsti dall'articolo 19 del Dpr 633/1972.

La risposta dell'agenzia delle Entrate, risoluzione 69/E/2020 pubblicata ieri, risolve il dubbio sulla possibilità, o meno, di detrarre l'Iva sugli acquisti di servizi di telefonia mobile ricaricabile, effettuati dalle imprese nelle vesti di utilizzatori finali e non per una successiva rivendita.

Considerato il quadro normativo e interpretativo poco chiaro sul punto, la linea adottata dall'amministrazione finanziaria, in passato, è stata a volte nel senso di far prevalere l'indetraibilità dell'imposta collegata al regime Iva monofase, provvedendo in alcuni casi, in sede di accertamento, al recupero dell'imposta illegittimamente detratta.

La pronuncia di ieri delle Entrate mette la parola fine sulla questione bloccando ogni eventuale attività accertative in atto orientate in tal senso.

Come correttamente rilevato nella risoluzione, il diritto alla detrazione, garanzia del principio di neutralità dell'imposta, in linea di principio, non può essere soggetto a limitazioni.

Vero è che nell'ambito del regime speciale previsto dall'articolo 74 del Dpr 633/1972, l'Iva sull'intero valore aggiunto realizzato a partire dalla fase iniziale di produzione e distribuzione dei beni/servizi fino al momento della vendita al consumatore finale è dovuta dal cedente della catena economica, nel caso il titolare della concessione per i servizi di telefonia. Tutte le successive cessioni, le quali avvengono nella fase di commercializzazione al pubblico, sono escluse dal campo applicativo dell'imposta fino al consumo finale. Ciò, tuttavia, non preclude la possibilità degli operatori che intervengono nei vari passaggi della filiera, (distributori e rivenditori), di portare in detrazione l'Iva pagata sui beni/servizi afferenti tali operazioni.

Quanto alle modalità di fatturazione, l'articolo 4 del decreto del ministro delle Finanze 366/2000 prevede che, in riferimento alle vendite di mezzi tecnici per la fruizione di servizi di telecomunicazione effettuate nei confronti del pubblico, l'Iva non

vada indicata separatamente dal corrispettivo della prestazione. Tale regola non vale quando le stesse operazioni sono realizzate dal titolare della concessione, autorizzazione o licenza direttamente nei confronti delle imprese che fruiscono dei servizi.

Prevedendo in sostanza che nella fattura destinata ad un soggetto passivo ai fini Iva l'imposta sia esposta separatamente dalla base imponibile, è la stessa lettera della norma l'elemento a sostegno della tesi sulla detraibilità allorché la società operi nelle vesti di acquirente/ consumatore finale e non come operatore che interviene nel processo di distribuzione dei servizi telefonici. La risposta dell'Agenzia che accoglie tale interpretazione rappresenta un passo in avanti importante per l'intero settore e consente ad ogni impresa o professionista titolare di partita Iva, di acquistare nell'esercizio di impresa arte e professione una carta Sim ricaricabile con diritto pieno di detrazione.

P. RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

IL CONFRONTO NELLA MAGGIORANZA

Fondo per le città da 10 miliardi in venti anni

Al Senato la discussione
riparte dalla proposta
del Pd Ferrazzi

ROMA

Il Senato prova a ripartire con una legge sulla rigenerazione urbana. La proposta arriva dal senatore pd Ferrazzi e prevede fra le altre misure un fondo di 500 milioni l'anno per venti anni, concorsi di architettura per il recupero di parti di città, una cabina di regia a Palazzo Chigi.

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha espressamente detto all'assemblea dell'Ance martedì scorso di voler spingere la discussione politica sul tema della rigenerazione delle nostre città e ha espressamente citato le proposte recentemente presentate in Parlamento come una buona base di partenza della discussione. Il riferimento alla proposta Ferrazzi non è stata esplicito, ma chiaro.

De Micheli ha aggiunto di aver dato mandato al sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, la delega per avviare un tavolo che coinvolga anche gli operatori e le imprese.

Se questi sono segnali nuovi e importanti, va anche detto che sulla materia della rigenerazione urbana finora l'attuale maggioranza di governo è sempre stata molto divisa. Non solo il confronto sul disegno di legge sul consumo del suolo è rimasto impantanato in Parlamento, ma anche lo scontro sull'articolo 10 del decreto semplificazioni non fa ben sperare. Quando si è trattato di accelerare le procedure per la demolizione e ricostruzione nelle nostre città, gli emendamenti della Leu De Petris hanno riportato le lancette indietro, prevedendo addirittura un aggravio delle procedure per gli interventi nelle zone omogenee A, quindi il centro storico allargato.

La proposta Ferrazzi parla un linguaggio diverso e prevede anche incentivi e semplificazioni. Anzitutto, ed è una cosa che le imprese chiedono da tempo (Ance in prima fila), l'approvazione di interventi di rigenerazione urbana comporta l'automatica dichiarazione di pubblica utilità. Sono previsti anche bonus volumetrici

fino al 20% e semplificazione di procedura nei casi di cambio di destinazione d'uso. Saranno i comuni a individuare le aree delle città i cui sarà possibile procedere a interventi di rigenerazione urbana con il quadro di regole agevolato previsto dalla proposta.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevista anche una cabina di regia presso Palazzo Chigi per coordinare fondi

e norme
Incentivi volumetrici fino al 20%, semplificazioni procedurali e dichiarazione di pubblica utilità



Peso: 10%

Il retroscena

Preparativi «segreti» (e super commissari) per le opere del Fondo Ue

Il piano italiano e la segretezza imposta da Palazzo Chigi

di Federico Fubini

La lenta cottura del piano italiano per i fondi di Next Generation EU è circondata di una tale riservatezza, che i funzionari coinvolti hanno dovuto accettare regole precise. Persino a chi lavora direttamente sui progetti non è permesso portare con sé né di stampare una sola pagina dai computer di Palazzo Chigi, dove si trovano i materiali. Gli stessi dirigenti coinvolti della Ragioneria o del ministero dell'Economia hanno accesso ai documenti solo quando si trovano nelle sale della Presidenza del Consiglio. Così almeno risulta al «Corriere» dopo una consultazione di varie persone qualificate.

Tanta segretezza non è sorprendente. Certi progetti sull'ambiente o il digitale possono avere impatti di mercato per le aziende quotate chiamate a collaborare. Soprattutto, sin dall'inizio la stesura dei piani italiani per investire i 209 miliardi di NextGen EU - il Recovery Plan - è stata condizionata dalle condizioni politiche a Roma. C'è da tenere a bada la fame di spesa clientelare sempre pronta a riemergere nella politica romana,

anche nel Movimento 5 Stelle. E poiché proprio M5S non si fida molto di Roberto Gualtieri, il ministro dell'Economia del Partito democratico, il progetto non poteva essere affidato per intero al dicastero finanziario come accade in Spagna o in Francia. Per questo Giuseppe Conte ha trovato un compromesso che rafforza i suoi poteri di premier sul Recovery Fund: i preparativi formalmente spettano al Comitato interministeriale Affari europei (Ciae), che risponde al ministro del settore Enzo Amendola e non ha mai funzionato prima. L'innescò di questo organismo a sua volta ha comportato che tutti i mi-

nisteri andassero consultati e candidassero centinaia di progetti vecchi e nuovi fra i più disparati.

Il primo lavoro per arrivare a una sintesi coerente spetta ora al «comitato tecnico di valutazione» del Ciae: un gruppo ristretto di alti funzionari fra cui il capogabinetto di Amendola Fabrizio Lucentini, il consigliere economico di Conte Riccardo Cristadoro (proveniente da Banca d'Italia), il capo della segreteria tecnica di Conte Federico Giammusso, il capoeconomista del Tesoro Riccardo Bar-

bieri Hermitte e le dirigenti della Ragioneria Nunzia Vec-

chione e Alessandra Dal Verme. Queste persone negli uffici della presidenza del Consiglio hanno sotto gli occhi - non in mano - i progetti candidati e li selezionano, assemblandoli. Da subito è parso chiaro che per loro è più facile impegnare al meglio i 77 miliardi previsti per i progetti verdi, un'area dove aziende partecipate dallo Stato come Enel o Snam hanno competenze notevoli; più difficile invece strutturare i 40 miliardi di investimenti previsti nel digitale, dove l'Italia è molto meno competitiva.

C'è però un problema anche più grande da risolvere: mettere l'amministrazione in grado di eseguire i progetti in tempi accettabili e rendere l'Italia credibile a Bruxelles in questo. Oggi non lo è. Il decreto Semplificazioni approvato in estate non basta, tanto meno dopo il passaggio in parlamento a settembre che lo ha complicato e diluito. Ma lo schema di piano nazionale da inviare a Bruxelles - al più presto in gennaio, al più tardi il 30 aprile - prevede obbligatoriamente un capitolo sui meccanismi di governo per





eseguire i progetti. L'Italia sarà giudicata dalla Commissione anche su questo. Conte si è dunque rivolto alla struttura di Palazzo Chigi perché trovi una soluzione.

Tutto avviene in un clima di segretezza che un addetto ai lavori definisce «ossessivo», ma sembra certo che il premier abbia chiesto a Roberto Chieppa di stendere un piano. Questi, segretario generale di Palazzo Chigi, penserebbe per ogni grande investimento alla nomina di responsabili di progetto con poteri straordinari d'intervento in caso di

stallo o conflitto fra amministrazioni: in pratica, una squadra di super-commissari del Recovery Fund. Inoltre una «conferenza dei servizi» (un tavolo delle amministrazioni coinvolte) sarebbe vincolato a lavorare su tempi certi. «È in effetti in corso una riflessione su queste questioni — dice Chieppa — e mi sono messo a disposizione per elaborare qualche idea». Resta da capire se la mediazione di poteri di spesa dei 209 miliardi dal ministero dell'Economia a Palazzo Chigi.

La stesura

- Sin dall'inizio la stesura dei piani italiani per investire i 209 miliardi di NextGen EU - il Recovery Plan - è stata condizionata dalle condizioni politiche del governo

- La preparazione del piano è circondata da enorme riservatezza. Anche a chi lavora più direttamente sui progetti, non è permesso di portare con sé né anche solo di stampare alcuna carta dai computer di Palazzo Chigi dove i materiali sono raccolti. Persino i dirigenti della Ragioneria o del ministero dell'Economia coinvolti hanno accesso ai documenti da analizzare solo quando si trovano nelle sale della Presidenza del Consiglio



Peso:33%

Gli esperti chiedono a Musumeci di chiudere le scuole superiori

Le proposte. Lezioni online anche all'università, in classe soltanto materne, elementari e medie
In tre settimane tamponi rapidi sugli studenti a casa. Poi test gratuiti in farmacie e medici di base

MARIO BARRESI

CATANIA. Lo definiscono «un lockdown funzionale». E potrebbe diventare la prossima frontiera anti-Covid in Sicilia: non ancora il coprifuoco notturno, ma strette mirate su scuole e università, trasporti, ristoranti e sale giochi. Ma la vera essenza del documento del Comitato tecnico-scientifico della Regione, da ieri sul tavolo di Nello Musumeci, è la massiccia «campagna di tracciamento e di contenimento» del virus, con tamponi rapidi su tutti gli studenti delle Superiori e a regime test gratuiti nelle farmacie e negli studi dei medici di famiglia.

Il Cts risponde alla richiesta del governatore, che ha sollecitato un parere per diversificare le misure dell'ultimo Dpcm nell'Isola, anche per l'aumento esponenziale dei contagi, ieri alla quota record di 796.

La proposta degli esperti, dunque, non contempla un lockdown notturno in Sicilia nella versione attuata in altre regioni. Ma prevede una lunga serie di restrizioni rispetto alle ultime regole nazionali. Come, ad esempio, l'anticipazione della chiusura di ristoranti e

pub alle 23 in tutta l'Isola. Un orario che andrebbe anticipato alle 21 in caso di istituzione di «zone arancioni», in comuni con un tasso di contagio alto ma non ancora tale da richiedere la chiusura totale. La scelta sarebbe affidata ai Dipartimenti di prevenzione delle Asp, di concerto con l'assessorato regionale alla Salute. La prospettiva, già sondata dal Cts, è anche che, se queste aree dovessero moltiplicarsi nelle prime settimane, l'intera Sicilia potrebbe diventare un'unica zona arancione: senza un lockdown totale e con delle restrizioni uguali per tutti, ma sempre mantenendo nelle situazioni più gravi le zone rosse. In quest'ultime il comitato suggerisce alla Regione regole più rigide di quelle in vigore oggi, a partire dallo stop di molte attività commerciali a partire dai ristoranti. Nel documento si allineano le attività sportive alle norme nazionali, mentre si chiede a Musumeci più severità sulle «manifestazioni pubbliche e private», da sospendere in assenza di garanzie sul distanziamento.

La parte più delicata del documento riguarda gli studenti. Partendo da una necessità scientifica: secondo il Cts le

università e le scuole superiori in Sicilia devono essere chiuse. Rendendo obbligatorie le lezioni online (di cui si fa già ampio uso negli atenei) anche nelle secondarie di secondo grado. In classe, dunque, resterebbero soltanto gli alunni (e i docenti) delle scuole materne, elementari e medie. Come elemento in parte complementare al contenimento nelle scuole, il Cts suggerisce alla Regione la chiusura di sale giochi, bingo e scommesse.

In questo piano, le Superiori, per un periodo minimo indicato in tre settimane dal Cts, diventerebbero il terreno della sfida più ambiziosa per la Regione: una «campagna massiva» di test rapidi. Considerata la disponibilità di «di 4 milioni di tamponi rapidi e salivari» confermata da Musumeci, la proposta del Cts è di sottoporre all'esame tutti i 213 mila studenti delle Superiori, con l'ipotesi di coinvolgere insegnanti e personale. In questo modo, oltre a ridurre subito la circolazione del virus, per gli esperti si otterrebbe «un contenimento contemporaneo al tracciamento». I contagi andrebbero poi confermati col tampone molecolare e, in caso positività ufficiale, scatterebbe la quarantena. Con la pro-

spettiva di riaprire, anche dopo le tre settimane ipotizzate come fermo iniziale, «in condizioni di effettiva sicurezza». E con l'effetto-domino di stanare altri positivi fra familiari e altri contatti ravvicinati, a loro volta sottoposti a tampone e isolati. Il Cts fornisce dunque la base scientifica alla «caccia agli asintomatici» che ha in testa l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Con un'ulteriore disponibilità di tamponi rapidi (si parla di circa 7 milioni richiesti dalla Regione), gli esperti sollecitano anche «la somministrazione gratuita nelle farmacie e negli studi dei medici di base», utilizzando i 7 mila sanitari reclutati a cui affiancare gli specializzandi.

Il comitato fornisce anche un chiaro orientamento sulla gestione dei trasporti. La Sicilia è stata fra le ultime regioni ad adeguarsi alla riduzione del 20% dei posti nei mezzi pubblici, ma il Cts chiede di più: dimezzare la capienza, aumentando il numero delle corse di autobus, metropolitane e treni.

Da Palazzo d'Orléans la prima reazione al parere è stata di estremo interesse. Oggi Musumeci incontra Razza. Nelle prossime ore le prime scelte?

Twitter: @MarioBarresi

Catalfo: è operativo il “Fondo nuove competenze”

La ministra del Lavoro: in alternativa alla Cig, 730 mln per aggiornare i dipendenti

ROMA. È operativo il Fondo nuove competenze, strumento alternativo alla Cig ideato dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. In poche parole, entro dicembre dovranno essere sottoscritti gli accordi sindacali e da quel momento le aziende, piuttosto che richiedere la Cig, potranno optare per una riduzione dell'orario di lavoro, pari a non oltre 250 ore a dipendente, senza tagli alle retribuzioni né costi per l'azienda. I dipendenti, grazie al Fondo nuove competenze gestito dall'Anpal e dotato di 730 mln, di cui 430 per quest'anno, potranno seguire corsi di formazione per acquisire, appunto, nuove competenze, soprattutto digitali, necessarie ad aiutare l'azienda a confrontarsi con i nuovi mercati e a superare la crisi.

È on line il decreto interministeriale con il quale sono individuati i criteri e le modalità di applicazione e di utilizzo delle risorse del Fondo nuove competenze, istituito presso l'Anpal. Il decreto della ministra del Lavoro e del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, registrato dalla Corte dei conti, ha la finalità di «innalzare il livello del capitale umano nel mercato del lavoro», si legge in una nota. In particolare, si offre ai lavoratori «l'opportunità di acquisire nuove o maggiori competenze e di dotarsi degli strumenti utili per adattarsi alle nuo-



Nunzia Catalfo

ve condizioni del mercato del lavoro, sostenendo le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19».

Le aziende e i datori di lavoro, si spiega nella nota, «possono realizzare specifiche intese di modulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa ovvero per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, con le quali parte dell'orario di lavoro viene finalizzato alla realizzazione di appositi percorsi di sviluppo delle competenze del lavoratore».

Ma il Fondo nuove competenze è solo il primo tassello di un programma più articolato. «È stata prevista l'istituzione di un Piano nazionale per le nuove competenze che punta ad avvicinare alla media europea il numero di lavo-

ratori, occupati e disoccupati, coinvolti in percorsi di formazione, con l'obiettivo di ridurre il disallineamento tra le competenze possedute e quelle richieste dal mercato», ha spiegato Nunzia Catalfo intervenendo in commissione Lavoro alla Camera.

«Parte di questo Piano - ha aggiunto - è stato anticipato dal cosiddetto Fondo nuove competenze istituito dal dl “Rilancio” e rafforzato nel decreto “Agosto”. Il Fondo consente di introdurre regimi di riduzione dell'orario di lavoro giustificati da mutate esigenze organizzative e produttive, destinando le ore non lavorate allo svolgimento di percorsi formativi, finanziati dal Fondo stesso, per lo sviluppo delle competenze».

«All'interno del progetto di rilancio delle politiche attive è, inoltre, previsto un ulteriore potenziamento dei Centri per l'impiego. In particolare, un incremento della dotazione infrastrutturale e di assunzioni di nuovi operatori. Abbiamo previsto l'inserimento stabile entro il 2021 di 11.600 nuovi operatori, più che raddoppiando il personale che ammontava, all'inizio del 2019, a circa 8.000 unità. Abbiamo, infine, stanziato 100 milioni di euro destinati alla formazione degli operatori dei Centri per l'impiego», ha concluso la ministra Catalfo.



Voucher per turisti via al bando da 37 mln per gli operatori

PALERMO. Via libera al primo avviso, da parte dell'assessorato regionale del Turismo, che punta a promuovere la Sicilia come meta ideale per le vacanze attraverso l'acquisizione da parte della Regione di servizi turistici che saranno, successivamente, resi disponibili ai turisti gratis, tramite i cosiddetti "voucher". A questo primo bando sono ammessi a presentare manifestazione di interesse hotel, villaggi turistici, villaggi albergo, alberghi diffusi, affittacamere, B&b, agriturismo, turismo rurale, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, residenze turistico alberghiere, campeggi, motel, ostelli, rifugi che offrono servizi di pernottamento sul territorio siciliano.

I servizi di pernottamento dovranno essere svolti secondo le modalità previste ed erogati entro il 30 settembre 2022. L'importo complessivo dei servizi di pernottamento che verranno acquistati dalla Regione che è "stazione appaltante" è pari a 37.257.570 euro. Il valore dei servizi di pernottamento acquistati da ciascuna struttura ricettiva non potrà superare l'importo di 200.000 euro Iva esclusa.

«L'obiettivo del governo Musumeci, così come abbiamo annunciato da tempo - dice l'assessore Manlio Messina - è quello di promuovere a livello internazionale la Sicilia, intervenendo con un sostegno concreto al settore. Iniziamo con il primo bando rivolto a tutto il mondo dell'accoglienza che, come il resto dell'intera filiera, ha sofferto particolarmente e soffre il periodo della pandemia. In questo caso, i servizi saranno messi a disposizione dei turisti, attraverso gli operatori, che dovranno garantire almeno la presenza di 3 giorni in Sicilia».

L'avviso permetterà di formare un apposito elenco degli operatori che manifesteranno il proprio interesse. ●

Smart working per un altro migliaio

Palazzo degli Elefanti. Impegno delle Risorse umane per il decreto che fissa un minimo del 50%

► L'organico dell'ente è di 2.300 dipendenti esclusi dal calcolo i lavoratori che svolgono servizi in presenza



CESARE LA MARCA

Gli anni del mega organico da cinquemila dipendenti sono ormai lontani, così come gli stereotipi sui dipendenti del Comune un po' "alergici" al lavoro, a parte le eccezioni che ci sono dappertutto. Quello era un altro mondo, che oggi è già cambiato un paio di volte ed è oltretutto stravolto dall'emergenza coronavirus, mentre il Comune, pur sempre la più grande "azienda" della città, è atteso ora da un test piuttosto impegnativo sul lavoro da casa.

Oggi i dipendenti di Palazzo degli Elefanti sono 2.300, e su questo numero (non intero, ma secondo decreto sul 50% di circa 1300 lavoratori con mansioni "smartizzabili") verte l'impegno ulteriore dell'amministrazione, quello di adempiere al recente provvedimento d'emergenza sullo smart working del ministro della Pubblica amministra-

zione Fabiana Dadone, che mira a contemperare l'esigenza di riduzione del rischio contagio e contrasto alla pandemia con la necessaria continuità nell'erogazione dei servizi.

Il decreto prevede lo svolgimento del "lavoro agile" su base giornaliera, settimanale o plurisettimanale, per almeno il 50% del personale impegnato in attività svolgibili dal computer di casa.

L'obiettivo imposto dal decreto è quindi quello di aumentare il numero dei dipendenti pubblici in questo caso comunali in smart working, tra quanti svolgono mansioni "smartizzabili", per raggiungere la percentuale minima del 50% prevista per le pubbliche amministrazioni, e su questo l'amministrazione ha focalizzato l'impegno da quando il provvedimento è stato emanato, con un confronto costante mirato a garantire la continuità dei servizi tra l'assessore al

Personale Michele Cristaldi e il direttore delle Risorse umane Pietro Belfiore. «Almeno un migliaio di dipendenti svolgono attività che richiedono la presenza per assicurare i servizi - spiega il dott. Belfiore - e quindi non rientrano nel calcolo del minimo del 50% da garantire in smart working, tra questi i dipendenti della direzione Manutenzioni, della direzione Ecologia, della Polizia municipale, degli sportelli dell'Anagrafe e della direzione Cultura specie per quanto riguarda l'attività dei musei cittadini, mentre in direzioni come Risorse umane e Urbanistica potrà essere incrementato il lavoro a distanza, già previsto per le commissioni consiliari e le sedute di Consiglio comunale, e oggi al 30% nella direzione della Presidenza del Consiglio. Attualmente i dipendenti in smart working del Comune sono al di sotto dei 300, mentre nella fase di lockdown della scorsa primavera, che

è stata molto severa e non priva di problemi ma anche utile per testare il sistema, siamo arrivati fino a 900 dipendenti al lavoro da casa, che non è per nulla meno impegnativo, e che prevede un report severo delle diverse direzioni sull'efficienza dei servizi garantiti ai cittadini».

Per raggiungere lo standard minimo di lavoro da casa previsto dal decreto, dunque, all'incirca un altro migliaio di lavoratori del Comune dovrà essere gradualmente avviato a smart working, con priorità per i soggetti fragili o immunodepressi, per chi utilizza i mezzi pubblici, per chi ha parenti disabili o figli minori di 14 anni. Di certo lavoro agile e dati sui contagi saranno sempre più correlati, in uno scenario critico e delicato che apre diverse incognite ma anche tante opportunità per una visione più moderna, efficiente e flessibile del vecchio "posto fisso" che ormai non regge più il ritmo degli eventi. ●